

## II.9 *Gli oggetti lignei*

### II.9.1 *Introduzione*

Nell'abitato altomedievale del nostro sito sono stati rinvenuti alcuni oggetti lignei legati alle attività umane (pettini, parti di recipienti, ecc.) in buono stato di conservazione grazie alle favorevoli condizioni di umidità del substrato. Vengono qui descritti i singoli manufatti, ponendo particolare attenzione alla loro tipologia e alla tecnologia costruttiva.

### II.9.2 *Materiali e metodi*

Le analisi sono state condotte su tutti i 16 manufatti lignei rinvenuti. Dei singoli reperti sono state studiate la tipologia e le principali caratteristiche di fabbricazione, con particolare attenzione alle tecniche di lavorazione impiegate e al tipo di legno usato.

La maggior parte dei reperti appartiene cronologicamente alla fase di massima espansione dell'abitato (Periodo IV) e in particolare ai livelli di riempimento del fossato perimetrale (US neg. 1567) e principalmente dalle UUSS 95 e 75; solamente un manufatto appartiene al Fossato dell'US neg. 223; US 550.

Tutti i manufatti sono stati recuperati nella loro interezza e immersi in acqua distillata per la loro conservazione temporanea; sono seguiti poi il restauro e la successiva musealizzazione. I singoli reperti sono riportati nella *tav. I*.

### II.9.3 *Risultati*

#### *Stato di conservazione*

Lo stato di conservazione è risultato buono per quasi tutti i reperti; la presenza costante dell'acqua di falda all'interno dei fossati ha determinato condizioni di umidità e anaerobiosi favorevoli alla loro conservazione.

#### *Analisi dei materiali*

I manufatti rinvenuti e studiati sono costituiti da suppellettili da toeletta/utensili (2 pettini), con-

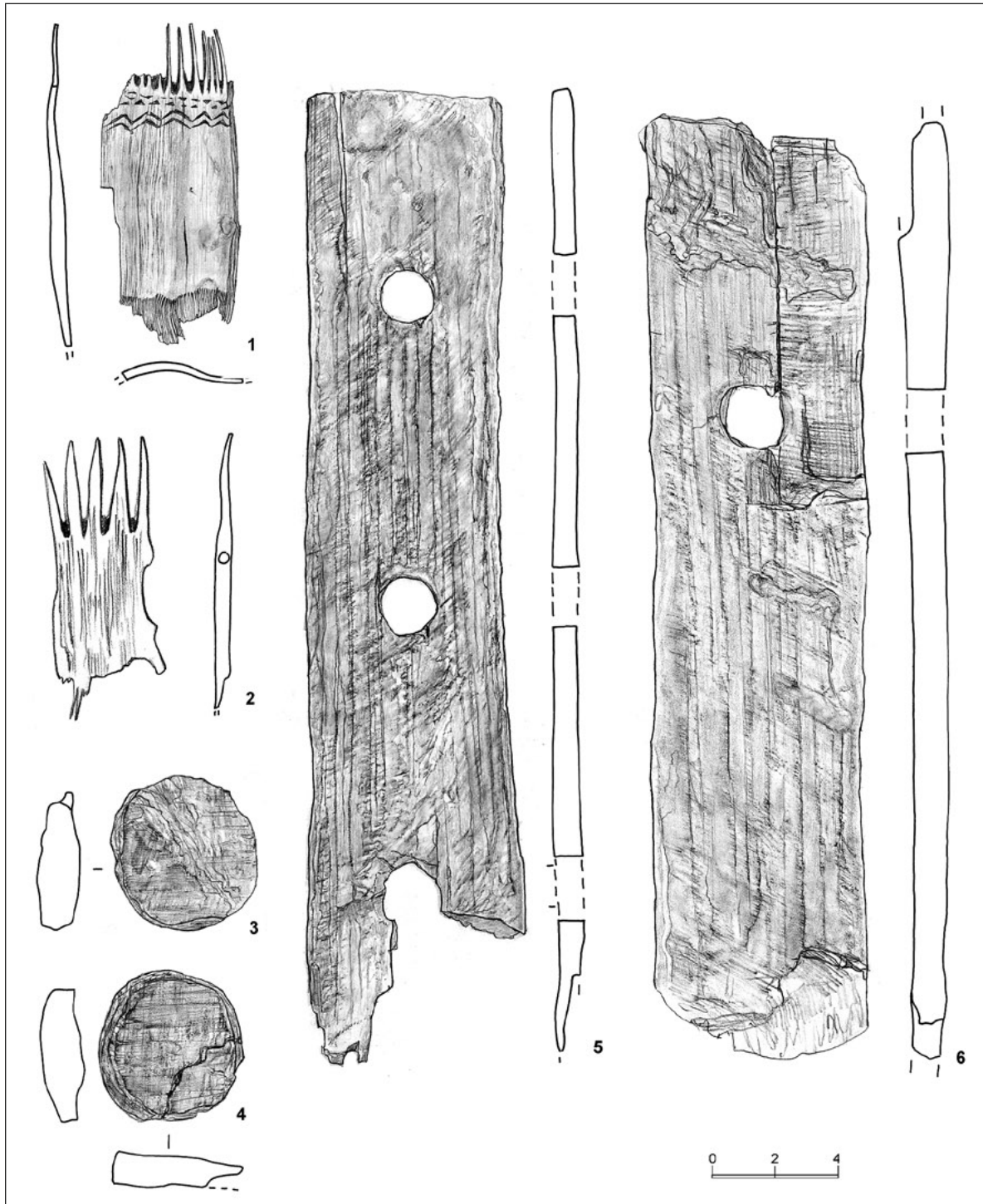
tenitori (2 doghe, 1 fondo di recipiente, 1 fondo di botticella), coperchi (1 tappo), assi/assicelle (6), pezzi lavorati (3) (Marchesini, Marvelli, *tab. 2 infra*).

I due frammenti di pettine, pertinenti a esemplari distinti, risultano ricavati rispettivamente da Bosso e Fusaria, legni duri, omogenei e molto compatti, di facile lavorazione, adatti per opere di intaglio, intarsio e torneria e particolarmente indicati per la fabbricazione di piccoli oggetti quali scatole, elementi di parti meccaniche e pettini di uso personale (per districare i capelli e/o liberarli dai parassiti) (CECCHINI 1952; GUARNIERI 1998, 1999; FORLANI, MANCINI, MARCHESINI 1999). I pettini, ciascuno dei quali ottenuto da un unico pezzo di legno, dovevano avere forma presumibilmente rettangolare (tenendo conto della lacunosità della loro conservazione) con due file di denti contrapposti, fitti e sottili da una parte e larghi dall'altra. L'impugnatura doveva essere ottenuta dallo spazio non lavorato tra le due file di denti.

Il pettine di maggiori dimensioni (inv. 230728, *tav. I, 1*), in legno di Fusaria (*Euonymus*), del quale si conservavano 7 denti grandi, ha una lunghezza di 10,5 cm e una larghezza originaria di 4,4 cm, mentre la sezione, di spessore modesto (0,2/0,3 cm), ha un profilo ondulato. Su di un lato, subito sotto la fila di denti più grandi (lunghi 2 cm) corre una decorazione costituita da una doppia linea a zig-zag, sovrastata da 2 file sovrapposte di piccole tacche a triangolo.

Il secondo pettine (inv. 230728 *tav. I, 2*), in legno di Bosso (*Buxus*), ha una lunghezza di 9 cm e una larghezza di 3,3 cm (spessore 0,5 cm); di questo si conservavano 5 denti grandi (lunghi 2,5/2,7 cm), a sezione quadrangolare, e solamente 2 piccoli (lunghi 1,2 cm). Il profilo è piatto, l'impugnatura, dall'insolita linea insellata (atta probabilmente ad alloggiare l'arco della mano compreso tra pollice e indice), poteva consentire di applicare all'oggetto una certa forza.

Benché apparentemente simili, i due pettini presentano caratteristiche ben distinte: per il primo reperto l'eleganza della forma e la presenza di un motivo ornamentale sembrano collocarlo tra gli oggetti di lusso (ad esempio elementi di acconciatura). Per l'altro pettine, il tipo di impugnatura, unita all'insolita dimensione e robustezza dei



tav. I – Oggetti in legno – 1. Pettine in legno di Fusaria (*Euonymus*); 2. Pettine in legno di Bosso (*Buxus*); 3-4. Tappo di Quercia caducifoglia (*Quercus caducif.*); 5. Assicella con tre fori passanti di Quercia caducifoglia (*Quercus caducif.*); 6. Assicella con un foro passante di Quercia caducifoglia (*Quercus caducif.*) (disegni di P. Pancaldi).

denti maggiori, potrebbe far pensare ad un uso legato alla cardatura della lana (anche se per tale utilizzo si conoscono per lo più esemplari muniti di dentature metalliche).

Relativamente a questa categoria di oggetti, i confronti più puntuali a livello regionale ci sono forniti dai numerosi pettini presenti nei depositi tardo antichi all'interno dei pozzi deposito rinvenuti fra

il fiume Panaro (MAIOLI 1994; MARCHESINI, MARVELLI, FORLANI 2008) e il torrente Samoggia e dal contesto bassomedievale individuato ad Argenta (FE), in via Vinarola-Aleotti (seconda metà del XIII-inizi XIV secolo), che ha restituito ben 14 pettini lignei, 12 dei quali realizzati in Bosso, uno in Fusaria e uno in legno di Biancospino (GUARNIERI 1998, 1999; FORLANI, MANCINI, MARCHESINI 1999). Peraltro nessuno degli oggetti di Argenta sembra presentare caratteristiche morfologiche in qualche modo raffrontabili ai nostri reperti.

Tra gli altri reperti si segnalano parti di contenitori situliformi rapportabili a secchi: due frammenti di doghe in Pioppo (*Populus*) e in Frassino cf. meridionale (*Fraxinus* cf. *oxycarpa*) e un fondo di recipiente sempre in Pioppo. In particolare il legno di *Populus* è elastico e leggero, di facile lavorazione anche se non molto pregiato, particolarmente adatto nella realizzazione di recipienti per contenere liquidi (CECCHINI 1952; FORLANI, MANCINI, MARCHESINI 1999).

Il frammento di dogha in Frassino ha forma rettangolare (6,5×18 cm), con sezione piatta dello spessore di 0,5 cm. L'esemplare in Pioppo, con caratteristiche simili (misure: 5×3,5 cm; spessore 0,5 cm) ha profilo con taglio obliquo, caratteristico della parte terminale di un recipiente.

Il fondo di recipiente di *Populus* (inv. 230760) doveva appartenere ad un oggetto del diametro max. di ca. 14,2 cm e min. di 13 cm e uno spessore di 0,8 cm. Ritrovamenti di oggetti simili, si segnalano sempre per il basso Medioevo, a Ferrara in Piazza Castello (FORLANI *et al.* 1992).

Il fondo di botticella, di forma ovale (diametro max 52,5 cm, diametro min. 35,4 cm; spessore 1,5 cm), risulta smussato ai margini, con un foro (diametro 3 cm) su uno dei lati corti ed è stato ricavato da un unico pezzo di legno di Quercia caducifolia (*Quercus caducif.*), pianta che fornisce un legno pesante, duro, elastico, tenace e resistente agli sforzi e dalla lavorazione abbastanza agevole, particolarmente adatto perciò nella costruzione di botti e di botticelle da vino (VARANI 1985). Non è improbabile che anche alcune delle assi/assicelle in Quercia fossero utilizzate come doghe per botti di piccole dimensioni.

Il tappo (*tav.* I, 3-4), anch'esso in legno di Quercia, ha forma subcircolare (diametro ca. 5 cm), con profilo concavo (da 0,9 a 1,3 cm) e i bordi leggermente rialzati.

Due assicelle rettangolari munite di fori passanti, provenienti dai rifiuti di un'abitazione scaricati nel fossato perimetrale (US 75), risultano parimenti ottenute da legno di Quercia. L'esemplare di maggiori dimensioni (inv. 230727, *tav.* I, 5), lacunoso ad un'estremità, ha una lunghezza di 31,1 cm per una larghezza variabile da 6,3 a 7,2 cm e un profilo piatto, assai regolare (spessore da 0,8 a 1 cm). Tre fori passanti, ciascuno del diametro di circa 2 cm, sono disposti lungo l'asse longitudinale: il primo a 5,9 cm di distanza dall'estremità finita del manufatto, gli altri a distanze di 7-8 cm uno dall'altro. Il secondo esemplare (inv. 230726, *tav.* I, 6), misura in lunghezza 30×6,3/7,3 cm di larghezza, con profilo piatto (spessore variabile da 1,2 a 1,6 cm). Un unico foro passante (diam. 1,9 cm) era collocato a circa 8,5 cm da una delle estremità. Questi particolari manufatti potevano costituire parti di attrezzi meccanici e, in particolare, i bracci di un aspo o di un incannatoio utilizzati per la filatura della canapa (RENZI, GANDINI, LODI 1981). La presenza di tracce di usura sull'orlo dei fori potrebbe essere dovuta alla rotazione dell'asse dell'aspo su cui veniva avvolta la fibra tessile.

#### II.9.4 Conclusioni

Nell'ambito dell'abitato il legno risulta una delle materie prime più largamente utilizzate per realizzare manufatti di uso quotidiano (personale o domestico) oltre agli attrezzi per la trasformazione dei prodotti agricoli. In generale si può dire che i legni utilizzati per la realizzazione dei manufatti sembrano essere stati selezionati in base alle loro caratteristiche tecnologiche e alla tipologia degli oggetti da costruire. Per il periodo medievale reperti lignei simili sono stati rinvenuti in Emilia Romagna solamente per il basso Medioevo a Ferrara in Piazza Castello (FORLANI *et al.* 1992) e ad Argenta (FORLANI, MANCINI, MARCHESINI 1999). Ritrovamenti analoghi provengono anche da altri paesi europei, come l'abitato medievale di Colletière a Charavines (Isère) in Francia (COLARDELLE, COLARDELLE 1980).

Tutto ciò conferma anche nei siti altomedievali l'importanza del legno nella realizzazione di manufatti. L'utilizzo di questo materiale infatti accompagna l'uomo dalle origini della sua civiltà fino ai giorni nostri (FORLANI, MARCHESINI 1993-94).